

# Diritti d'autore su tutto e per tutti, anche per l'aldilà

[Luigi Grazioli](#)

27 Giugno 2014

Ma davvero! Il bello della rete è che le cose circolano anonime anche quando sono accompagnate da nomi e altre specifiche di realtà e proprietà. Che ogni frase, ritmo o idea può essere di ciascuno non essendo di nessuno. Basta prendere e copiare, con qualche leggera modifica semmai. Basta una traduzione, un adattamento e, appunto, per un attimo qualsiasi cosa può diventare di quell'uno specifico, prima di tornare a essere di tutti. O può essere di ciascuno, cioè individualmente di tutti quelli che ne fanno uso, proprio mentre e perché è di tutti. (Anche se spesso queste riprese non sono effettuate per qualche loro valore di verità, se non di facciata, per uno scintillio che può abbacinare, o ferire, per un istante, ma per farsene belli, incollandosene addosso il riverbero ma non la responsabilità, quando invece si può e si dovrebbe appunto lì mettere la firma, non per metterci sopra il cappello, e le mani, ma per indicarne l'assunzione in proprio, la volontà di risponderne.)



Certo, le risorse puoi vanno usate, e bene, possibilmente...)



Ma era della rete che stavo parlando, maledizione ammià... che cioè, dicevo, che anche se uno non vuole, finisce per far circolare non solo un sapere, in senso antropologico o quell'accidenti che è, o una somma caotica di informazioni, anche se non è sua intenzione farlo, e che a volte lo fa replicando alla lettera, con esattezza medianica, espressioni, frasi, interi paragrafi, capitoli o storie dall'a alla z, mentre in certi casi ha la bontà, o la correttezza, o l'ingenuità, di citare le fonti, o almeno quelle che a lui sembrano tali, quelle di sua conoscenza, le ultime o

penultime, le uniche note, o più accreditate quanto meno. Altri invece non lo fanno pur conoscendole.

Facciamo l'ipotesi, ma sia chiaro: è solo un esempio non una denuncia, o una recriminazione in cattiva coscienza... facciamo l'ipotesi, dicevo, che alcuni prendano certi miei post o storielle, per esempio da Facebook o dal mio blog (dai libri è più difficile: bisogna procuraseli) e ne riportino pari pari frammenti che possono arrivare fino al 99%, perché un tocco personale ci vuole, dà, sulla loro bacheche o in qualche testo che finisce su chissà quale sito o rivista o altro, come se li avessero appena scodellati loro, freschi freschi, con addosso un po' di liquido amniotico ancora non deterso: che dovrei fare? Indignarmi? Protestare? Denunciare? No, meglio non fare niente. A parte il ridicolo, che è sempre un argomento di peso, anche se non decisivo (se no uno non rischia più niente), dovrei dimostrare che si tratta di roba mia. Che esista, qui e altrove (in materia linguistica: limitiamoci a quella per stavolta) qualcosa che possa chiamare mio senza tema di errore, o di usurpazione bell'e buona.



E poi, via, se in libri pubblicati da importanti case editrici per il vasto pubblico, importanti e famosi scrittori e scrittrici traslocano armi e bagagli pagine intere da libri e autori ancora più famosi e importanti di loro, confidando di non essere presi in castagna, come volgarmente si dice, salvo cascare dalle nuvole quella rara volta che uno o l'altra vengono esposti alla pubblica esecrazione, che di solito non viene mai, perché quella pagina lì ci stava proprio bene, e insomma mancava solo un nome o un titolo, o le virgolette, espunte da un correttore di bozze troppo zelante e ignorante, perché è ovvio che c'erano ma quello stupido mica l'ha capito e l'autore non è tenuto a controllare anche le ultimissime bozze, e anche perché il furbo da noi è sempre ammirato, persino quando scoperto, se ha un bel sorriso o una buona scusa o una battuta brillante, che fa ridere ma ridere!; e questo non è raro, chissà quanti altri prestati a interessi zero, chiamiamoli così (siamo nella civiltà della finanza, no? ...ma civiltà è una parola grossa: diciamo allora società, o regno, o campo di battaglia, o catacomba, prigionia... o palazzo, rete... sì, rete), da autori e titoli minori, di luoghi lontani e lingue peregrine, avranno goduto della gloria anonima di questi omaggi; e quindi, più ancora, frasi meno nobili, storie banali, parole comunissime accalappiate in qualcuno dei miliardi e miliardi di nodi dell'infinito flusso immateriale... e una cosa del genere capita anche a te, pertanto perché lamentarsi?

Anche questo è un modo per entrare nel canone, sia pure dalla porta di servizio, o di notte, scalando balconi e grondaie, approfittando delle finestre aperte, e per un brevissimo periodo, come quasi tutti. Meglio gioirne, esserne lusingati, sostare un attimo nella luce di questa gloria intima, e andare subito via. Via, da un'altra parte, a cercare altre parole o immagini o storie da inventare, e da tradurre e copiare, senza dirlo, anzi negando di averlo mai fatto, o concedendo semmai di aver giocato con i più colti (che a lusingare non si sbaglia mai, e nessuno ci tiene a passare per ignorante), se qualcuno scopre assonanze, citazioni, riprese o variazioni. Svaghi innocui. Copie di copie! Fantasime!



Alt, però: guardate bene, ce le ho messe apposta, io.

Cercate. Cercate, gente stolta e frettolosa. Un sospetto, un richiamo, un omaggio, una serie di cunicoli e fortificazioni e radici, una via di fuga, un inciampo, dietro ogni parola, in ogni virgola o punto!

(Ma lo fanno tutti, poi. Conta qualcosa che sia fatto apposta? O che uno si illuda di averci messo qualcosa che poi, gratta gratta, non si trova? Che non c'è? E che anche se c'è, non cambia niente, perché quel che conta è ciò che viene detto, e come, che solo allora a qualcuno, magari, gli viene voglia di fermarsi un po', e guardare. Ovvio!)

003.jpg

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)